

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

CAMOGLI (Genova)

Direzione ed Amministrazione presso il M. R. Rettore

La Madonna del Boschetto di Camogli ora Madonna del Sicomoro tigrino

Nella foresta africana, dove saltano le scimmie e stanno in agguato i coccodrilli, è giunto il sorriso benedicente di Nostra Signora, portato dai soldati della « Cosseria ».

Madonna del Boschetto di Camogli, ora Madonna del sicomoro tigrino.

Un tabernacolo, un altare, un santuario, più poetici, più commoventi, di questa cornice verde e verginale di fronde, di questo cavo gigantesco di pianta tropicale, non si potevano trovare.

Perciò io sono contento di aver appagato, nel modo migliore, i santi desideri dei fedeli camogliesi, devoti al sommo, in tutti i mari e su tutti i continenti, della Madonna del Boschetto.

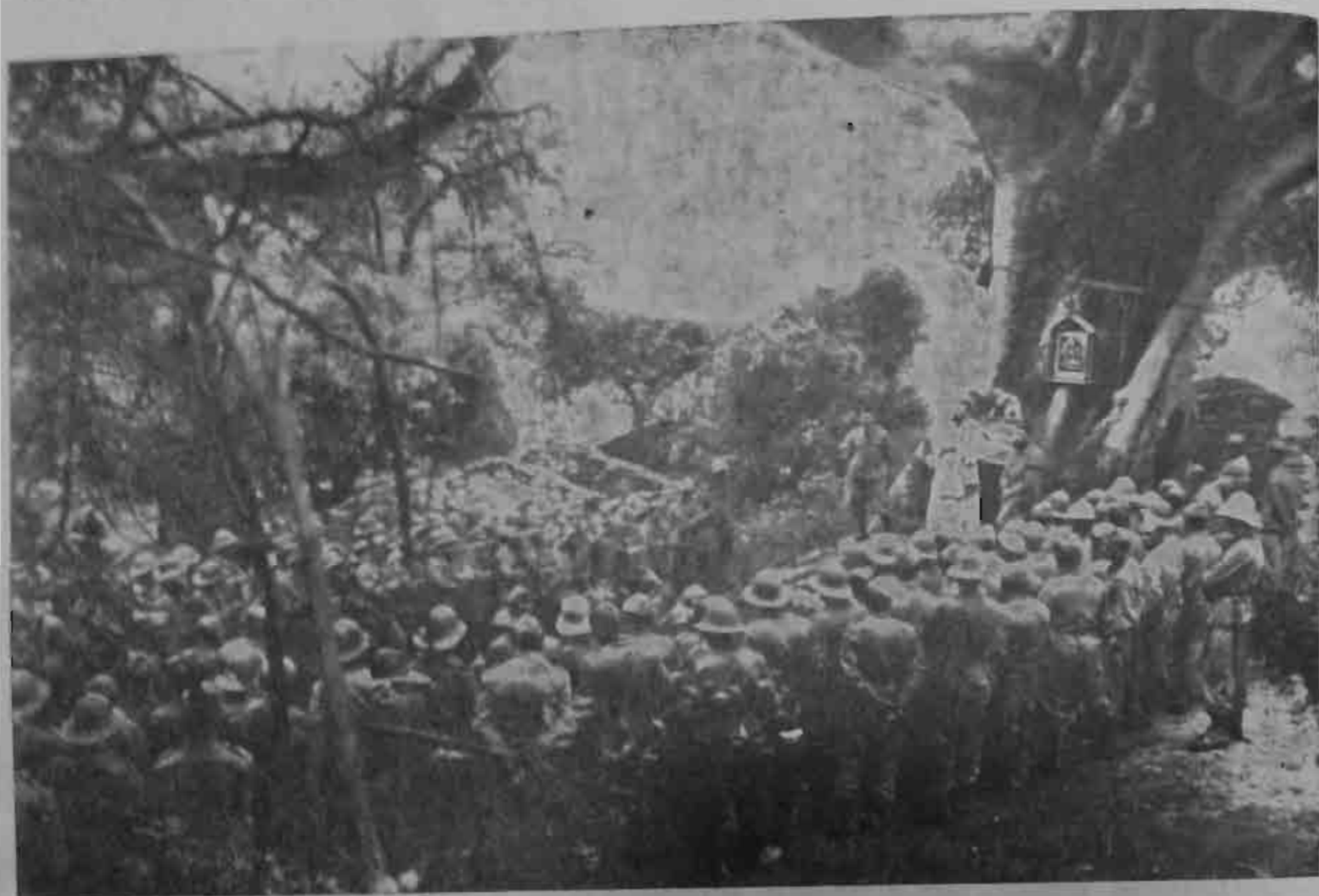
E sono contento di aver affidato la costruzione del trono-altare a un gruppo di soldati magnifici — soldati e lavoratori — i quali, se in tutte le opere dimostrano sempre buona volontà, in questa la dimostrarono in modo superiore, incomparabile, come se la loro volontà e la loro mano, fossero guidate dal sorriso benedicente della Vergine.

Nel tronco c'è posto per tutta la Compagnia

La cerimonia si svolse a Enda Micael, che vuol dire chiesa di San Michele; località distante una trentina di chilometri da Adua, verso l'Ueri e il Tembien.

La località è bellissima, perchè formata da una fertile piana arata, nel cui centro spicca una macchia di giganti fronzuti e secolari.

I fanti del 41° che aprsero e ampliarono questo tratto del tronco stradale Adua-Abbi Addi, costruirono alcune casette di rifugio che appaiono veramente minuscole sotto l'ampiezza colossale dei rami. Eppure in una casetta c'è il posto per tutta la squadra. Ma sotto l'ombra dei rami di un solo sicomoro, c'è il posto per tutta la compagnia; e nel suo tronco c'è posto per una mensa di dieci ufficiali, oppure per una Mensa Divina: altare con sacerdote celebrante, due chierici inservienti e parecchi fedeli che ascoltano e fanno la comunione.



Nella cornice incomparabile di un « boschetto » del Tigraï, il cappellano tiene ai soldati il panegirico della nostra « Madonna ». — (Tra i rami del gigante fronzuto, c'è in ascolto, una famigliola di scimmie che alla chiusura del discorso, lancerà gridi e farà acrobazie, in segno di festa).

Le Centurie Lavoratori

Ora i fanti del 41° hanno lasciato il posto alle centurie lavoratori, formate dal 29° artiglieria e dal 505° mitraglieri, le quali hanno la cura della manutenzione stradale, con la 22° compagnia e la 2° del 35° battaglione zappatori artieri, dislocate a una distanza intermedia.

Le grandi piogge interrompono i guadi. I « mai » africani che fino a un mese fa erano sabbia e pietra assoluta, ora spumeggiano gonfi.

si azzuffano coi macigni, con le passerelle, coi guadi, coi ponti. E non poche volte vincono.

Allora i soldati lavoratori ricostruiscono ciò che il fiume in piena ha travolto.

Dicono che il traboccare delle piene è peggiore del cocodrillo in agguato.

Ma nè l'uno, nè l'altro, fanno paura al soldato d'Italia colonizzatore che nella stagione delle grandi piogge vede fiorire con mirabile abbondanza la terra: questa terra che è sua.



Il bellissimo altare incuneato nel tronco gigantesco. « Fra Ginepro » celebrante ha ai lati due soldati chierici. Sopra spicca, come astro il quadro della Madonna di Camogli

Sono questi soldati che hanno eseguito il genialissimo lavoro, scavando l'altare della festa nel tronco colossale che ha una circonferenza maggiore di otto metri.

Cinque artiglieri, pezzi di giovanotti, unirono le braccia allungate per serrarlo, ma non vi riuscirono. Neppure la terra sembra che riesca a contenerlo, perchè due radici profonde affiorano alla superficie e si protendono come le braccia subterrestri di questo gigante secolare e tutelare di Enda Micael.

La genialità del soldato si è mostrata qui: nell'aver utilizzato le branchie antiche e titaniche, incastrandovi la pietra e il tabernacolo dell'altare, come in Cornu Epistolae e in Cornu Evangelii.

L'altare di masso vivo, collocato nel fusto verde e vergine, oltre che l'arco vivente e naturale delle fronde, si ebbe dai soldati la decorazione della flora ligrina: asparagi, liane, euforbie e una gran quantità di piante grasse ornamentali raccolte sulle sponde dei « mai ». —
Sopra l'altare fu collocato il quadro della Madonna del Boschetto



Il momento mistico dell'Elevazione. — Il Calice del Signore si alza nell'arco verde delle fronde di una foresta: fino a pochi giorni fa, vergine, intricatissima, groviglio di silenzi e di misteri.....

della città di Camogli, la Madonna del più bel sicomoro del Tigrai, sorridente alla fanciulla miracolata nell'effigie, e ai soldati, nella realtà viva e commovente, della vita di vent'anni.

Tutti presenti

C'erano tutti attorno: ufficiali sottufficiali caporali e soldati: come per la rivista spirituale.

C'era il Tenente Scambia, direttore del lavoro, coi suoi colleghi ufficiali: Amerio, Guetta, Monacelli, Bezzi, Masegaglia, Turello, Vexca-

relli, Costabel, Meli, Curti Carnevati. Venne anche il Colonnello Falconi, comandante il Reggimento.

C'erano in prima fila e gongolanti, i costruttori dell'altare: Uroni e Tulino, Spattola e Novello, Fiarlongo e Di Blasi, Cona col suo sergente. C'erano i falegnami Caraccia e Vitucci che fecero la pedana dell'altare e la cornice del quadro. C'erano Scuffia e Morelli, Ruscitti e Riva, Calabrò e Piemontese, Mancini e Capellini, Di Pierno e Sopez, Grieco e Bisogno, che avevano cooperato alla costruzione e decorazione. Ma tutti, in qualche modo cooperarono, i soldati delle balde centurie lavoratori; e perciò nessuno mancava.

C'era anche il fotografo del Corpo d'Armata, il Valente, triestino, e il porta ordini della Divisione, il genovese Bisogno che quotidianamente, con la moto, passa i guadi, azzuffandosi con l'acqua che gli arriva fino al ginocchio. L'acqua lo spruzza, lo bagna sopra e sotto la tuta, ma lui passa. È lui che ha portato il quadro dalla mia tenda al distaccamento delle centurie; e col quadro a tracolla, attraversò sicuro e calmo il guado, urlante sotto l'uragano.

L'automobilista sdegnava la vita facile, tanto più, quando sa di essere protetto dall'alto.

Il Sigillo Miracoloso

Dopo la Messa ho tenuto il discorso alle centurie riunite in compagnie affiancate.

Chi parla ai soldati, tocca sempre corde nostalgiche e commoventi. Quando poi si parla della Madonna che è la Mamma comune, la commozione e l'affetto attingono le armonie più alte del sentimento.

Oltre a questo, la Madonna del Boschetto presentava un motivo impensato — eppure fondamentale — da illustrare ai soldati legionari del lavoro.

La Madonna apparsa alla fanciulla Schiaffino, lasciò impresso, come segno documentativo del miracolo, una M sulla sua mano.

« Così imprima una M sulla vostra mano — dissi ai soldati-operai — perchè il vostro lavoro prosperi e fecondi; perchè la vostra fatica illuminata dalla fede, il vostro sudore accompagnato dalla preghiera, sia di benedizione a voi e alle vostre famiglie, sia di civiltà, umana e cristiana, a questa gente da redimere.

« E la M della mano, si imprima più fonda, fino al cuore: M della mano e dello spirito, delle opere e del pensiero, sigillo e stemma nobile del soldato e del cristiano, callo del piccone che indurisce la mano e aspirazione dell'anima che guarda il cielo.

« Il quadro della Madonna, nel cuore della selva, nel cavo del gigante africano, sia, o soldati d'Italia nelle terre dell'Impero, l'altare della vostra parrocchia, il focolare della vostra casa, la regola della vostra vita forte e pura, l'orizzonte dorato del vostro avvenire ».

Cocorite e scimmie in ascolto

Le mie parole caddero nel cuore dei soldati e della selva, nel groviglio di silenzi e di misteri, che fino a pochi mesi fa era stato rotto solo, dagli abitatori della macchia con fruscii e salti di ramo in ramo.

Oggi ancora — e me ne accorsi mentre parlavo — passano branchi di faraone e di gazzelle in fuga, stormi di uccelli azzurri e gialli; pappagallini verdi, le cocorite chiacchierine.

Famiglie di scimmie saltano con acrobazione da circo. Il primo giorno lo scimmione ci guardò, stette in forse, e prima di fuggirsene, allungò la mano pelosa a scagliare un sasso. Questa volta invece stette in ascolto e poi riprese a saltellare.

Così si è svolta la festa della Madonna nel sicomoro del Tigrai, nell'incantevole e vergine splendore della natura, che si sente specialmente in questa stagione, temuta e bella, la gran signora delle piogge e delle semine, dei manti meravigliosi e dei tappeti fioriti lungo le sponde delle piene terribili e delle acque fangose.

Oltre l'arco verde e misterioso del fascino africano, io vedevo tremolare lontano l'arco celeste della marina, con la città dei mille bianchi velieri.

FRA GINEPRO

I Camogliesi possono constatare, col pregevole articolo di « Fra Ginepro », che il culto della Madonna del Boschetto si è ormai affermato in forma duratura e dignitosa nella nostra Africa Orientale Imperiale.

Due sono le Immagini che subito allo scoppiare delle ostilità, prima ancora che altre iniziative del genere si fossero manifestate in Italia, da Camogli marinara varcarono il romano Mediterraneo ed il biblico Mar Rosso per raggiungere l'Abissinia, ove le nostre armi già avevano riconquistato alla Patria le terre etiopiche del 1896.

La nostra iniziativa non poteva essere appoggiata meglio che all'esimio nostro amico e collaboratore Padre Ginepro da Pompeiana il quale, per la sua vivissima fede mariana, per il suo particolare amore verso la Madonna della nostra Terra e di nostra gente, seppe tradurla in realtà palpitante col concorso valido ed entusiastico dei magnifici soldati che con Lui spianano nell'Oriente infuocato e nelle vergini foreste le vie alla civiltà cristiana ed italiana.

Una prima Immagine, di quelle antiche Effigie della Regina di Camogli che troneggiavano al posto d'onore nei templi e nelle case, in terra ed in mare, ovunque i Camogliesi riuscivano ad issare la bandiera della Patria, è stata col-

locata nel periodo pasquale in un « baobab » sulla strada di Abbi-Addi battezzata con felice espressione dal buon cappuccino la « *Strada delle Madonne* ».

La seconda è quella del « Sicomoro Tigrino » cui accenna il presente articolo. Lo stesso « Fra Ginepro » nella lettera accompagnatoria del 12 agosto espone il suo divisamento di celebrare una bella e grandiosa festa della Madonna del Boschetto in una macchia forestale del Tigrain.

« Ora — ci scrive Egli stesso — la festa si è celebrata ed io Le mando la relazione. Più che lo scritto, lo interesseranno le fotografie, dalle quali può farsi un'idea della bellezza commovente della cerimonia per intronizzarvi N. S. del Boschetto. L'altare non è provvisorio, ma perenne, come la fede. Ogni domenica vi celebra la Messa il Cappellano Militare e così fino a quando vi si fermeranno i soldati. Poi subentreranno gli indigeni i quali già vengono a pregare la bella Madonna di Liguria, trapiantata nel Sicomoro gigante del Tigrain ».

Ringraziamo ancora — e lo facciamo a nome di tutti i devoti di Camogli — l'amico che tanto si è adoperato per propagare la devozione della nostra Madonna, dando novella prova di esuberante apostolato, e con Lui ringraziamo i soldati artefici del bellissimo trono eretto in onore della nostra Patrona ed imploriamo dalla Vergine dispensatrice di grazie la materna protezione e le più elette benedizioni per tutti.

La Redazione

La parola del Reffore

Non è ancora spenta la confortante eco della festa dell'Apparizione di N. S. del Boschetto che già ci apprestiamo a celebrare l'altra festa, la più solenne, la tradizionale, detta dai camogliesi, come per antonomasia, « la festa della Madonna ».

La festa del 2 Luglio è riservata al solo Santuario; è modesta nella celebrazione liturgica e si compie con un accenno appena di esteriorità; ma è però fortemente sentita dal nostro popolo che di buon mattino accorre al Santuario per

dare, alla Madonna l'omaggio più desiderato e bello: la partecipazione alla S. Messa ed alla S. Comunione Eucaristica.

La prossima festa (prima Domenica di Settembre) è la vera, la classica solennità religiosa della nostra città.

Camogli ha proclamata solennemente « la Madonna del Boschetto Patrona della città » e quindi tutti i cittadini nelle chiese e nelle case, nei maestosi riti della liturgia cattolica, nella intimità del focolare domestico più giocondo pel raduno

dei parenti ed amici venuti da Genova o dalla gemina riviera, sentono e vivono la festa della Madonna.

Noi rievochiamo con profonda nostalgia i tempi passati e non troppo lontani, quando il buon popolo camogliese si raccoglieva compatto e fervido ogni mattina della sacra novena, nel Santuario incapace a contenere tutta quella folla pia, solamente animata dal pensiero di espandere riconoscente il proprio cuore alla Madonna, implorarne fiduciosa, nuova protezione, nuove grazie.

Ah! perchè non si rinnova più tale confortante spettacolo di pietà e di fede?

Non erano forse allora migliori i costumi, ed anche più agiato il benessere cittadino?

Ad onor del vero, in questi ultimi anni abbiamo osservato con piacere una buona massa di fedeli compiere devotamente la sacra novena, ma certamente il numero dei devoti dovrebbe essere più folto e più compatto.

Molti sogliono intervenire alla Messa che segue la funzione della novena... è già una buona cosa, ma noi insistiamo per la partecipazione alla funzione della comunità, perchè è questa funzione che si compie più particolarmente ad onore della Vergine SS.ma, è durante questa funzione che il sacro oratore detta la parola di Dio atta a disporre, infervorare l'animo alla retta e soave celebrazione della fe-

sta - - e questa nostra anima che percepisce attraverso ai sensi corporei, nell'adunata imponente e simultanea dei devoti trova ragione di santa emulazione, di entusiastico fervore, di rapimento spirituale verso Dio e la Vergine nostra Madre e Regina.

Il famoso "Proto".

nel precedente numero del nostro Bollettino, ha stampato... «che il poderoso vecchio debito di L. 100 mila, contratto per l'ingrandimento del Santuario *va rapidamente esauendosi*. Doveva invece stamparsi... *va gradatamente esauendosi*.

Questa dichiarazione s'impone, perchè non vorremmo si pensasse che al Santuario ci sieno gettiti celeri e vistosi di denaro.

Saremmo ingrati se accusassimo i nostri concittadini di poca generosità verso il Santuario; anzi dobbiamo dirla elevata questa generosità se la pensiamo nel quadro della crisi subita dalla nostra navigazione e delle maggiori spese che incombono oggi ad ogni famiglia; tuttavia gli aiuti che ricaviamo dalla carità cittadina vanno purtroppo diminuendo, mentre al Santuario incombono sempre maggiori impegni, non solo per ammortizzare il debito del passato ma per far fronte alle esigenze del culto e per dar comodità all'adempimento dei doveri religiosi ai devoti frequentatori e all'aumentata popolazione attorno al Santuario. D. RETTORE

IL CONGRESSO

(Continuazione vedi numeri precedenti)

Aurora Eucaristica!

Buenos Aires, 10 Ottobre 1934.

L'aurora di questa giornata, la limpida serenità e solennità di questo mattino non è soltanto nel cielo, nel bel cielo dell'Argentina, ma è anche più nello sguardo, nell'animo di tutti.

E' la più solenne smentita ai sinistri pronostici dell'astrologo. Un sole si accende in cielo ed uno in terra. Il sole che arde in cielo non sa di essere un sole, non vede e non sa di essere veduto, mentre il sole che arde in terra sa di essere ciò che è, vede e sa di essere veduto e vuole essere veduto, contemplato, adorato.

Centro universale del Cielo e della Terra, Centro e Cuore di ogni cuore, punto di convergenza di tutte le coscienze, ha il suo centro sull'Altare.

Al «Palermo» (Parco Palermo) sorge l'Altare ove arde e risplende questo Sole Divino.

I suoi raggi sono animati, viventi. Sette viali sterminati, disposti a croce e convergenti al centro, rigurgitanti di fedeli, incanalati in questo movimento di convergenza, anelanti verso quell'Unico punto Centrale, formano una fiumana che con un crescendo continuo, come assorbita ed attratta dalle diverse branche nelle zone periferiche dell'immensa Metropoli, s'addentra e si concentra.

La fiumana diventa marea ingrossata dai centomila pellegrini giunti nella notte. Se una radio potesse raccogliere tutte le voci di quel sublime tumulto, noi potremmo sentire, ma non capire.

Italia, Spagna, Francia, Austria, Germania, Belgio, Inghilterra, Polonia, Portogallo, Olanda, Lettonia, Bulgaria, Jugoslavia, Brasile, Uruguay, Paraguay, Cuba, Canadà, Cile, Stati Uniti, Filippine, Bolivia, Columbia, Venezuela, Messico, Nicaragua, Porto Rico, S. Domingo, S. Salvador, Siria, Libano, Sud Africa ecc. Quante Patrie, quante lingue, ma tutte le Patrie, tutte le lingue, ma tutti gli inni, diventano una Patria, una lingua sola, un solo e medesimo inno.

Quand'è così anche senza radio si sente, si capisce, ci sentiamo, ci intendiamo tutti, perchè tutti parliamo ad Uno solo, tutti cantiamo, inneggiamo ad Uno solo!

Laudate Eum omnes populi!

La lingua di Roma, la lingua della Chiesa Universale, e la musica sovrana del Perosi serve e regna a governare ogni pensiero, ad articolare le parole più grandi e più universali. Adorazione, invocazione, elevazione.

Voler fissare ora in carta dei nomi, elencare personaggi, Autorità Civili, Politiche, Militari ed anche Ecclesiastiche, è fuori posto. Il Personaggio ormai è Uno solo, l'Autorità è Una sola. Finalmente siamo pervenuti, convenuti, congregati. I due Personaggi meno visibili, sono i più presenti. Gesù Cristo ed il suo Vicario: il Sacramento ed il Papa, la duplice Eucaristia, cioè l'Eucaristia del SS.mo Corpo, Sangue e Divinità del Figlio di Dio Umanato e l'Eucaristia della Sua Divina Autorità.

Tutto il resto è nulla; tutta quella marea, i cinque Cardinali, i duecento Arcivescovi e Vescovi, i Prelati, i Sacerdoti senza numero, sono un nulla e meno di nulla senza quel Vertice Supremo, il quale è un solo Altare, un Sacrificio, un'Ostia sola. Qui è tutto: questo è il Congresso.

Ogni momento è grandioso, ed è così pieno di Dio da far ripetere in verità che un'ora di queste sante giornate vale per mille e mille altre. *Melior est dies una in atris tuis super millia.*

Ogni momento, ogni giornata è un Congresso. Eppure ogni giorno non è che una vigilia, un preludio al grande Congresso. Sezioni e sottosezioni, organizzazioni nell'organizzazione, congressi nel congresso, lavori nel lavoro, studii nello studio, preghiere nella preghiera si alternano, si succedono, si fondono nell'assieme del movimento generale, mentre ogni parte ha il proprio movimento, le proprie iniziative ed attività.

Tentare qui un quadro preciso e statistico sarebbe distruggere il dinamico, sarebbe smontare, spezzare una macchina in pieno movimento, sezionare un corpo umano per constatarne la vita, sarebbe contemplare un cadavere, non un congresso. Guardiamolo com'è: un sublime tumulto, un magnifico caos, cui comanda il Signore.

Ecce Sacerdos Magnus....

Sono le 10. Nel grandioso caos in cui si agitano oltre 650 mila persone, si muove e si agita il gruppo Italiano lanciando al Cielo la più imponente ovazione e sventolando le sue 300 bandiere. Arriva il Cardinal Legato. L'accoglienza è spettacolosa. Tutti si protendono verso di lui dal primo fra i componenti della Missione Pontificia fino all'ultimo dei pellegrini, mentre egli va verso la gigantesca croce che domina il « Palermo ».

L'Altare è all'aperto ed al coperto. Chiuso come in un'immensa urna di cristallo, è visibile e protetto ed insieme visibile da ogni parte, lasciando vedere il Cardinale Pacelli assiso in trono. Squilli di trombe attraversano in tutte le direzioni quell'onda incontenibile di ovazioni che saluta il Vicario del Vicario di Cristo. Si fa silenzio e l'Arcivescovo di Buenos Aires comincia la Messa solenne.

(Continua)

† F. VITTORIO Cappuccino

CRONACA DEL SANTUARIO

Il 2 Luglio

Il giorno della Madonna.

Il cielo, quest'anno, non si è unito col suo fulgore alla festa tanto cara ai camogliesi. Al contrario di buon mattino le nubi minacciose si sciolsero in impetuosi piovasci. Questo indesiderato inconveniente mostrò, se ve ne fosse stato bisogno che i devoti della Madonna del Boschetto, che i camogliesi amanti delle buone tradizioni dei nostri antichi, non si lasciano fuorviare dalle intemperie ma le affrontano decisi per amore della nostra Buona Madre.

Già la prima Messa ha un pubblico numeroso e devoto.

La Messa della Comunione generale trova il Tempio affollatissimo. Celebra il rev.do Padre Leandro Trezzi olivetano.

Al fervorino, con la foga del suo dire e l'entusiasmo che gli sono propri incita i presenti ad accostarsi a Gesù per il tramite di Maria, La comunione è totalitaria e numerosi giovani e molti uomini si accostano al Divin Banchetto.

Gaudio celestiale!

Si rinnova il pubblico alle altre messe, sempre numeroso e composto. Seguono le scoperte al « Qua-

dro Miracoloso» e la Madonna misericordiosa ascolta e benedice.

Alle ore 10 Messa solenne celebrata dal Rev.do Pier Virginio Balduzzi in rappresentanza di Mons. Arciprete.

La cantoria femminile, decoro del nostro Santuario, con una esecuzione mirabile si fa veramente onore. Collaboratore di grande valore il bravo Maestro Sac. A. Firpo che ha accompagnato all'organo.

Lungo l'intera giornata fino a tarda notte il Santuario è meta di vera folla che sempre si rinnova ai piedi dell'altare.

Verso sera i vespri solenni concludono le sacre funzioni in onore della nostra Madonna.

Il Rev.do Can. Riccardo Costa Arciprete di Portofino con mirabile unzione e con affetto filiale dice il panegirico che è ascoltissimo.

Segue la benedizione Eucaristica e la « scoperta ».

Il tempo intanto si rimette permettendo ad altra gente di gremire il piazzale e le adiacenze del Santuario. La banda cittadina « G. Puccini » composta da bravi elementi locali che sacrificano ore di riposo alla passione per la divina arte dei suoni, dà saggio del suo studio e della sua bravura.

A tutti una lode incondizionata per l'esecuzione sicura brillante ed intonata dei singoli pezzi ed uno speciale elogio al bravo M.o Antonio Russo che ne è il direttore.

Il piazzale e le vie adiacenti so-

no illuminate ed imbandierate a festa.

Un elogio particolare a quanti hanno contribuito in diversa maniera alla giornata « mariana » e ai giovani « boschettini » che si sono tanto adoperati per la festa esterna.

La Madonna che non si lascia vincere in generosità compenserà le fatiche fatte in suo onore.

Il convegno dei sacerdoti Camogliesi al Santuario.

Dieci anni fa, il 5 luglio 1927, si concretizzò con il primo convegno dei sacerdoti, l'idea lanciata dal defunto Rettore don Prospero Luxardo (f. m.) che proponeva un'adunanza annuale del clero camogliese al Santuario della nostra Madonna

Possibilità e privilegio che solo può avere Camogli, di convenire in un giorno stabilito un folto stuolo dei suoi migliori figli, sacerdoti di Dio, all'altare di Maria SS.ma perchè solo Camogli, per secolare tradizione, campo mistico ove fiorirono le più numerose vocazioni, può adunare la sua falange di operosi leviti nella Casa della Madre.

Ai piedi del « Quadro miracoloso » maturarono tante vocazioni, col Patrocinio della Vergine SS.ma del Boschetto, si mantennero e diedero copiosi frutti di pietà, di carità e di attività svolta nel santo ministero.

A questo altare molti, quasi tutti i nostri sacerdoti, offrono per la prima volta l'incruento Sacrificio e

di qui, rincuorati dallo sguardo materno di Maria, partirono per il ministero d'amore a loro affidato e vinsero, col cuore rivolto alla Madonna del Boschetto, la lotta contro le tenebre, contro il peccato.

Ricordiamo:

Il 5 luglio 1927 — in occasione del primo convegno intervennero ben trentacinque sacerdoti camogliesi.

Celebrò l'allora decano del clero di Camogli Mons. Agostino Lavarrello canonico arcidiacono, già Vicario generale dell'archidiocesi genovese, di felice memoria. Ricordava dal pulpito lo scopo dell'adunata con parole di filiale riconoscenza a Maria e ne invocava la protezione perchè con la sua grazia aumentasse lo spirito ecclesiastico in mezzo alla popolazione il rev. Giacomo Crovari allora rettore del Santuario del Crocifisso in Recco.

Da quel giorno ogni anno si ripeté il convegno e si ripeterà in avvenire.

Quest'anno ebbe luogo il 9 luglio scorso. Fra i convenuti notammo: Mons. Prof. *Michele Razeto*, Protonotario Apost., già Libero Docente Fisica-Chimica nella R. Università di Genova — Prof. Dott. *Antonio Costa*, Ordinario di materie letterarie e direttore Biblioteca Brignole-Sale-Deferrari — *Olcese Domenico*, Abate-parroco di S. Salvatore Genova — *Costa Felice*, Prevosto a Castagna (Genova-Quarto dei Mille) — *Costa Prospero*, Canonico collegiata di N. S. del Rimedio, Ge-

nova — *Marciani Giuseppe*, id. id. — *Maggiolo Silvestro*, Prevosto a S. Maria del Campo, Rapallo — *Causi Agostino*, Prevosto a S. Massimo, Rapallo — *Rossi Bartolomeo*, Prevosto a Genova-Sturla — *Amorelli Giovanni*, Arciprete a Canepa di Sori — *Schiappacasse Gio-Bono*, Prevosto a N. S. delle Grazie, Genova-Sampierdarena — *Ferro Stefano*, Organista della Basilica di S. M. Immacolata, Genova — *Massa dott. cav. uff. Giacomo*, Cappellano carceri giudiziarie, Genova — *Marini Elia*, insegnante civiche Scuole, Genova — *Schiaffino Gerolamo*, Prevosto a Nozarego — *Oneto Francesco*, Direttore spirituale RR. Suore Salesiane di Genova - Quinto al Mare — *Boccardo Giovanni*, Rettore di S. Nicolò, Capodimonte — *Crovani Paolo*, Vicario di S. M. di Castelletto, Genova — *Parodi Giacomo*, Cappellano Ospedale civile, Camogli — *Peraqallo Pedrito*, Curato a Pieve Ligure — *Schiaffino Prospero*, Mansionario Basilica N. S. Immacolata, Genova — Padre *Marini Ferdinando* di S. Maria, Carmelitano — *Ansaldo Francesco*, Commissario arcivescovile oratorio dei S.S. Prospero e Caterina, Camogli — *Ferreccio Pietro*, Curato a S. Siro, Genova — Cav. *Crovani Giacomo*, Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto.

Erano presenti inoltre: il chierico Pietro Bisso da Camogli, un chierico di Ronco Scrivia e due chierici di S. Massimo di Rapallo.

Alla funzione notammo le se-

guenti rappresentanze: Studentato del Monastero degli Olivetani di S. Prospero presieduto dal R. P. Priore dott. Aurelio Longoni. Il Convitto delle suore Gianelline con le alunne. Le fanciulle della « Piccola Casa di Provvidenza » accompagnate dalle RR. Suore Dorette. I bambini dell'Orfanotrofio Maschile « S. Fortunato M. » con le Suore della Misericordia, le Terziarie Francescane e un folto stuolo di devoti.

Pervenne altresì la benedizione dell'amatissimo Arcivescovo il Cardinale Minoretti e quella dell'illustre camogliese S. Ecc. Mons. Amedeo Casabona, Vescovo di Chiavari.

Celebrò la messa in canto il novello levita don Pietro Ferreccio e « infra missam » disse il discorso d'occasione il Rev. P. Ferdinando da S. Maria, Carmelitano.

Siedeva all'organo il M.^o Sac. Stefano Ferro che ogni anno onora la Madre Celeste con i divini concerti che la sua magica abilità sa trarre dal re degli strumenti. Ricordiamo volentieri che l'illustre musicista, decoro della nostra Camogli, proprio sull'organo del Santuario mosse i primi tentativi che dovevano, sorretti dall'amore e dall'aiuto della Madonna del Boschetto, condurlo a sì eccelse vette nel campo dell'arte musicale.

Dopo la refezione consumata nell'incantevole vallata di Ruta nella locanda « Al buon Ristoro » condotta con praticità e signorilità dal sig. L. C. Costa, i convenuti scesero nella Chiesa parrocchiale a vene-

rare le reliquie dei Santi Patroni Prospero e Fortunato. Furono ricevuti dal venerando nostro Arciprete Mons. Pietro Riva, Protonotario Apostolico, al quale i presenti vollero porgere i più sentiti auguri per l'iniziato cinquantennio di cura parrocchiale.

* * *

Seguendo la cronaca del Santuario possiamo affermare che il mese di Giugno ha visto affollato il tempio di fedeli.

Abbiamo avuto diverse prime comunioni: il 21 giugno si accostarono al Banchetto Eucaristico i fratelli Federico e Clelia Oneto di Antonio. Seguirono il 12 Luglio i fratelli Luigia e Prospero Monteverde di Andrea e il 9 Agosto il piccolo Ferrari Nicola. Per tutti venne officiata una suggestiva funzione conclusa con la « scoperta ». Non dimenticheranno i piccoli le belle ore trascorse sotto lo sguardo materno della Mamma Celeste nel giorno più bello della loro vita.

Frequentatissime le funzioni del primo venerdì del mese e dell'« Ora Santa » offerta quest'ultima volta per implorare da Dio la pace nella martoriata Spagna.

Ci è motivo di grande conforto l'aver notato l'affluenza dei molti nostri ospiti stagionali, che qui convengono a chiedere al nostro bel mare conforto e ristoro alla loro salute. Molti di questi e di coloro che risiedono nelle civettuole ville

della nostra vallata presenziano alle sacre funzioni del Santuario e particolarmente a quelle domenicali.

OFFERTE

15 Giugno al 15 Agosto 1936

Offerte pro Santuario

Mortola Silvia Galleani, p. r.	L.	25, -	Galleani Silvia in Mortola	L.	10, --
L. P. - New York	"	20, --	Olivari Caterina	"	5, --
Costa Emilia	"	20, --	Lavarello Simone	"	20, --
Costa Lorenzo - Genova	"	20, --	Costa Emilia	"	10, --
M. T. (ringr.)	"	50, --	Maggiolo Caterina	"	10, --
Olivari Maria	"	6, --	Scardaci Aldina	"	10, --
N. N.	"	25, --	Trani Elisa	"	10, --
Monti Mortola	"	50, --	De Gregori Maria in Oneto	"	5, --
Vago Giulia ved. Schiaffino - New York	"	12,50	Costa Prospero	"	10, --
Boselli Palmira	"	5, --	Marini Antonio	"	10, --
Rev. Andrea Aste - Pegli	"	5, --	Olivari Maria	"	6, --
Tary Ferro	"	10, --	Gazzale Caterina - Ruta	"	5, --
Cap. Prospero Antola (ringr.)	"	15, --	Parodi Caterina	"	10, --
R. Emme (ringr.)	"	50, --	Chiara	"	5, --
C. G. B. (ringr.)	"	20, --	Marini Rosa	"	2, --
Cecilia Olivari - Marseille	"	10, --	Massa Rosa	"	6, --
Tarin Schiaffino ved. Repetto - Roma	"	100, --	Carlo Figallo	"	10, --
Maria Ghisoli - Nervi	"	10, --	Gorani Maria	"	5, --
Traversaro Paola	"	10, --	Antonietta Schiappacasse ved. Figari	"	10, --
Sig. A. D.	"	10, --	Gloria Massone Schiappa- casse - Conception	"	20, --
Adriana Galuppi-Trapani	"	10, --	Olivari Prospero	"	5, --
N. N.	"	50, --	Olivari Prospera v. Schiaffino	"	5, --
Castello Maria - per demoli- zione palazzo	"	40, --	Rev. Rossi Bartolomeo - Sturla	"	10, --
Massa Amelia	"	15, --	Rev. Schiaffino Prospero - Genova	"	10, --
B. L.	"	10, --	M. M. F.	"	20, --
Agnese Tornaghi, Crippa Bernareggio (p. g. r.)	"	20, --	Crovani Anna	"	20, --
			Bozzo Caterina ved. Schiapp- pacasse - S. Rocco	"	5, --
			Schiaffino Clorinda ved. Be- zinvaldo - Brooklyn	"	12,50
			Miliani Maria ved. Dapucto - Hoboken	"	50, --
			Olivari Antonietta in Repetto	"	10, --
			N. N.	"	10, --
			Superiora Franzoniane - Sampierdarena	"	5, --
			Barbagelata Adele	"	10, --
			Piana Prospero e Maria	"	5, --
			Molfino Rosetta - S. Martino	"	10, --
			Olivari Antonio - Marsiglia	"	10, --
			Olivari Cecilia - Marsiglia	"	10, --
			Bertolini Emilia - Ruta	"	10, --
			Avegno Rina - Millesimo	"	10, --
			Tarin Schiaffino ved. Repetto - Roma	"	10, --

Offerte pro Bollettino

Angela Mortola ved. Marini	L.	5, --
Sig. A. Oneto	"	10, --
N. N.	"	5, --
Figari Rosa	"	5, --

Racca Emilia	L.	2,—	Peirano Giuseppino e Anna	L.	7,—
Bò Maria - Genova	»	10,—	Alloisio Renzo e Mino	»	10,—
Ghisoli Maria - Nervi	»	5,—	Dapelo Filippo d'Emanuel	»	10,—
Teresa Ferrari Marchese	»	10,—	Traverso Maria Antonietta -		
Accinelli Pellegrina - Nervi	»	10,—	Napoli	»	2,—
Foschini Gemma Costa - Recco	»	5,—			
Sorelle Olcese	»	10,—			
Malatesta Prospero	»	5,—			
Pastore - sorelle	»	5,—			
Traversaro Paola	»	10,—			
Schiaffino Lice	»	10,—			
Palmira Alberti	»	10,—			
Malaspina Paolo	»	5,—			
Omezzoli Antonio - Roma	»	10,—			
Emilia Toron - New York	»	20,—			
N. N.	»	20,—			
Boscolo Olimpia - Genova	»	5,—			
Polverini Gemma	»	5,—			
Olivari Ernesta	»	5,—			
Crovani Rina - Roma	»	5,—			
L. L. G.	»	5,—			
Bozzo Giuseppina - S. Rocco	»	5,—			
Mortola Mery	»	10,—			
Castagna Caterina - Genova	»	10,—			

Offerte per il culto a S. Giovanni Bosco

N. N. (ringr.)	L.	5,—
N. N. (pro altare)	»	5,—
N. N. (ringr.)	»	5,—
N. N. (ringr.)	»	5,—
N. N. (ringr.)	»	5,—
Ester Dallari (pro altare)	»	10,—
Schiaffino ved. Repetto -		
Roma	»	15,—
N. N. (pro altare)	»	50,—
B. N. (pro altare)	»	10,—
B. L. (ringr.)	»	5,—

Funzioni al Santuario

nei mesi di Settembre e Ottobre 1936.

28 Agosto - 5 Settembre — *Novena solenne di N. S. del Boschetto.*
Ore 5,30: prima Messa — Ore 6: Messa della comunità — Ore 6,30: Predica — Ore 7: Benedizione Eucaristica — Ore 7 - 7,30: Messe.

6 Settembre — Dalle ore 5 alle ore 8: Messe ad ogni mezz'ora — Ore 6: Messa della Comunione generale — Ore 9: Messa solenne in musica celebrata dal Revmo. Mons. Arciprete di Camogli — Ore 10: ultima Messa — Pomeriggio - Ore 16,30: Vespri solenni in musica, Panegirico della Madonna, Benedizione Eucaristica.

Nota — La novena e panegirico della Madonna saranno predicati dal M. R. Padre Cappuccino Valeriano da Carpi noto oratore sacro.

Offerte per Necrologio

Maggiolo Luigia ved. Piazza	L.	50,—
Schenone Giovanni	»	50,—
Cardoni Giovanni	»	50,—
Avegno Valerio	»	50,—
Aste Ernesto	»	50,—

Offerte di fanciulli che si pongono sotto la protezione della Madonna del Boschetto.

Saracco Ernestina Maria	L.	5,—
Failli Ilio	»	1,—
Maggiolo Fortunata e Franc.	»	5,—
Rosa e Renzo Revello	»	10,—
Cevasco Fulvio	»	10,—
Schiappacasse Pina, Lina, Rina - Conception	»	10,—
Stagnaro Agostino	»	15,—
Curradi Rina	»	5,—
Avegno Erasmo	»	5,—
Ghisoli Mario - Nervi	»	5,—
Simonetti Giuseppina	»	10,—

Settembre — *Natività di Maria SS.ma* — Ore 6 - 7 - 8: Messe — Il quadro della Madonna resta esposto per tutto il giorno — Ore 18: Rosario, Benedizione.

10 Settembre — Dalle ore 18 alle 19 Ora Santa.

13 Settembre — Domenica del ringraziamento — Nel pomeriggio interviene la processione parrocchiale al Santuario. Si cantano i Vespri. Il Rev. Vice Parroco Don Pier Virginio Balduzzi tiene discor-

so di circostanza. Te Deum, Benedizione.

20 Domenica — *Solenne festa dell'Addolorata* celebrata nel Santuario a cura della Veneranda Confraternita omonima.

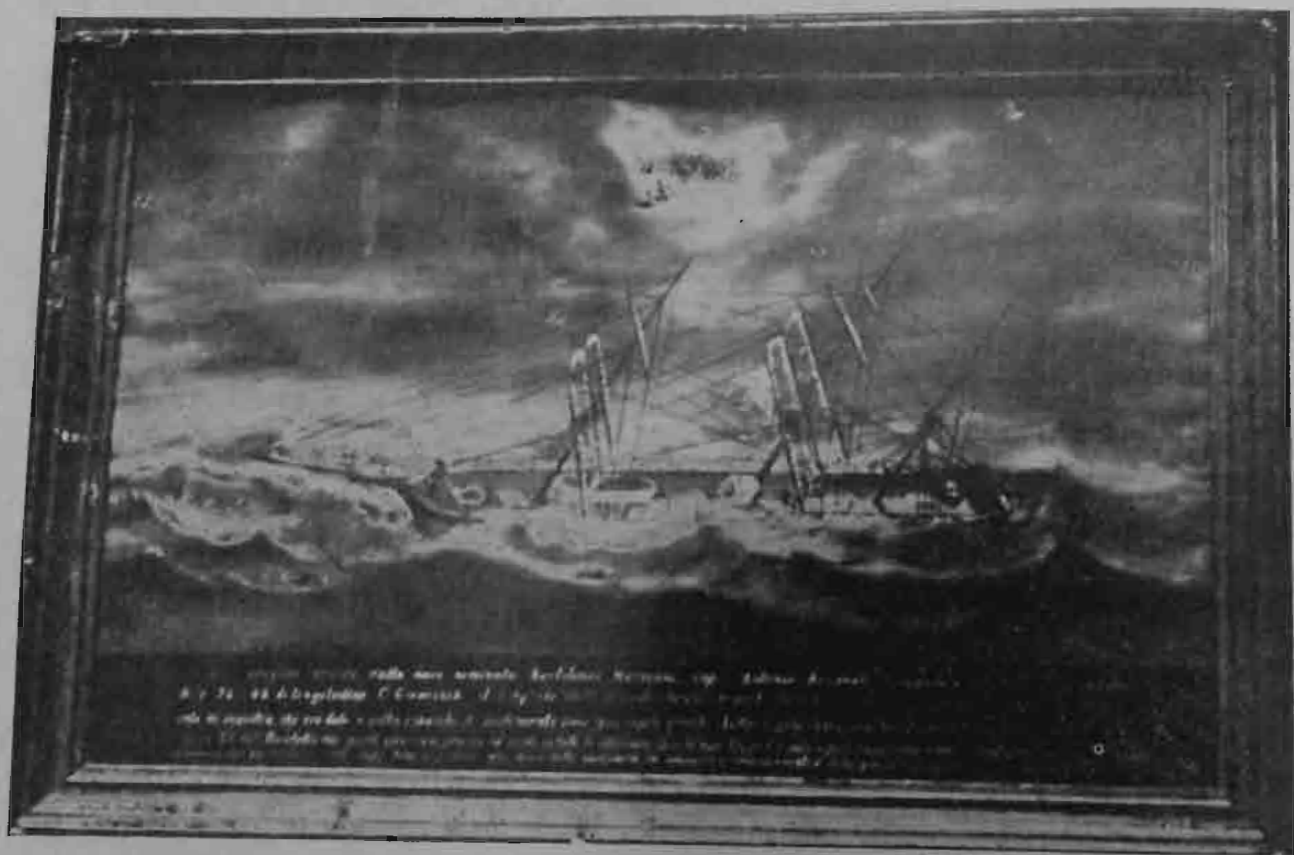
27 Domenica — *Festa di N. S. della Consolazione* — Ore 6 - 7,30 - 8,30: Messe — Ore 10: Messa solenne in canto — Ore 17: Vespri solenni, Panegirico detto da rinomato predicatore, Benedizione Eucaristica.

Gli EX - VOTO del SANTUARIO del BOSCHETTO

Anno 1877. Epoca ancora aurea della vela. Il decennio eroico, quello che va dalla fine della guerra di Crimea alla battaglia di Lissa era ormai passato e la febbre delle grandi costruzioni veliche si era quindi attenuata causa, anche, la prima caduta dei noli.

Ma la nostra Camogli, la città del bellissimo e incontrastato Primato marinaro, aveva ancora, in pieno 1877, ben 1380 bastimenti veleggianti a un tempo tutti i mari del mondo. (Ecco perchè Camogli, ancora oggi, è degna di avere, e di conservare, quel suo glorioso Istituto Nautico dal quale uscirono ben più di 1300 Capitani di mare e 500 Macchinisti navali). Uno dei bastimenti di quella flotta imponente si chiamava *Bartolomeo Marciani*. Era un grosso *Ship* di oltre mille tonnellate fatto costruire dai fratelli Cap. Pellegrino e Cap. Lorenzo Marciani in unione della sorella Angela andata sposa ad un autentico lupo di mare camogliese, il Cap. De Gregori. I figli, memori e grati, avevano dato al nuovo e grande bastimento il nome del genitore, un uomo che aveva fatto tutta la campagna di Crimea, che era fregiato d'una medaglia al valore e che ai suoi tempi era stato l'ottimo armatore della bombarda « *La Bella Marcia* » e del Brick « *Ascolta* ».

Lo Ship *Bartolomeo Marciani* essendo di marca «Stella» appartenne per anni a quella meravigliosa flotta mercantile di Liguria che si dedicava ai viaggi di Rangoon. Flotta omogenea, composta di bastimenti costruiti in tutta rovere, di grossa portata e di riconosciuta velocità. Un nucleo imponente di navi che si erano accaparrate i noli di Rangoon, meritandosi il plauso e l'invidia di tutte le marinerie. Gli inglesi, che chiamarono questi barchi liguri «*La flotta del Riso*», fecero di tutto per soppiantarla. Ma non vi riuscirono mai. Fù il vapore, con i suoi noli più bassi, quello che a poco a poco obbligò i ri-



vieraschi a ritirarsi dalla Fiumana di Rangoon. Ma fino che si era trattato di lottare da pari a pari, con la perizia nautica, con i maestosi e oculati spiegamenti di vele — e con gli osamenti marinareschi — nessuno arrivò ad eguagliare i navigatori italiani, camogliesi compresi, i quali erano i più numerosi e per quantità di barchi e per numero e qualità di audaci capitani.

Vari di questi viaggi di riso da Rangoon il bastimento in parola li aveva fatti al comando del Cap. Lorenzo Marciani e del Cap. Rocco Oneto. Poi il comando fu preso da un altro ottimo lupo di mare camo-

gliese: il Cap. Antonio Brignati. Fu precisamente al ritorno da uno di questi lunghi viaggi che il *Bartolomeo Marciani* ebbe a subire un temporale di inaudita violenza. Bompreso infranto, pennoni asportati, la boma spezzata e le lance portate via dal mare. Il nostromo Giuseppe Mortola si ebbe una gamba schiacciata da un barile vagante in coperta; il marinaio Dellacasa « dei Calandrani » che si era slanciato verso la murata per salvare il mozzo Prospero Maggiolo, soffrì la rottura di quattro costole. Una lotta veramente a ferri corti contro tutti gli elementi scatenati. Pauroso poi il fatto che mentre Cap. Brignati stava nella camera mettendo le assicelle di legno attorno alla gamba spezzata del Nostromo, un enorme colpo di mare imbarcò la coperta riempiendo la camera di poppa e rovinando ogni cosa. La leggenda, scritta sotto il bel quadro votivo, — un'opera di pregio del Gavarone — descrive con realismo quelle ore terribili. Merita perciò essere riportata per intero:

« Orribile uragano sofferto dalla nave nominata *Bartolomeo Marciani*, Capitano Antonio Brignati. Trovandosi al 36°-55 di latitudine N. e 72°-48 di longitudine W. Greenwich, il 5 aprile 1877, il vento furioso le portò via tutte le vele che erano spiegate e di più anche la vela maestra che era stata volta e sbandò il bastimento come qui sopra si vede. Tutto l'equipaggio non vedeva più altro scampo che in Dio e Maria Santissima del Boschetto dai quali invocavano grazia ed aiuto. Infatti lo ottennero. Cessò il mal tempo e a poco a poco riuscirono a raddrizzarsi e proseguire il loro viaggio a salvamento. Perciò il suddetto Capitano dona il presente al sopra detto Santuario in omaggio e ringraziamento di tanta grazia ricevuta e a piena ricordanza ».

Il bastimento, salvatosi per vero miracolo, proseguì poi il viaggio verso il porto di destinazione.

Potè consegnare il carico, parte del quale era avariato. E poi, rabberciato alla meglio, prese la via del ritorno. Le riparazioni da fare erano molte e non conveniva farle eseguire all'estero, perchè le spese si « avrebbero mangiato » (era l'espressione che usavano i vecchi e oculati armatori) il bastimento.

Conveniva tentare di arrivare in Patria. Di venire nel sicuro porto di Camogli, città che contava allora dei meravigliosi maestri d'ascia e dei calafati rinomati in tutta la Liguria.

A quei tempi nel porto di Camogli vi erano sempre tre o anche quattro Ship da 1000 tonnellate che facevano riparazioni o che cambiavano il rame.

Il bastimento, tanto provato dal temporale, si presentò davanti a Camogli nel pomeriggio di una domenica di sole, mentre le campane della chiesa affrescata dal Paganelli, dal Semino e dal Barabino, suonavano a Vespro. La campanetta di bordo, quella che aveva suonato le tante volte durante i perigliosi temporali, rispose gioiosa al richiamo, mentre da poppa la bandiera della Patria si alzava e scendeva tre volte in segno di saluto.

Dal pennello di pietre squadrate fatto costruire da Napoleone I i tanti ragazzi agitavano i fazzoletti. E sulla Calata s'erano radunate le genti del parentado per dare il benvenuto ai naviganti.

Odore di festa nei dintorni del porto.

Un chiamarsi e richiamarsi a vicenda.

E tanta, tanta commozione fra coloro che aspettavano, ansiosi di abbracciare i loro cari.

E il bastimento veniva avanti.

Pensare: una nave camogliese che era stata fuori per degli anni, navigando continuamente da Rangoon all'Inghilterra e da questa all'Australia. Mesi ed anni di cielo e mare e di città e lidi stranieri, senza mai vedere il volto delle Madri, delle spose e dei figliuoli. E finalmente veniva ad approdare proprio nel porto di Camogli, sicuro rifugio, per riparare le avarie sofferte. Quantunque con certi pennoni rabberciati e con l'albero di maestra rotto, si presentò maestoso sull'imboccatura del porto.

Poi, con una meravigliosa manovra, virò a tutto angolo verso levante. Il piccolo rimorchiatore si scostò a destra, le grandi vele sbatterono e si afflosciarono e il barco venne avanti, lievemente. Un rumore di catene, due ordini che si incrociarono, lo stridore di un'ancora. E un festoso vociare di donne e di bambini attendenti sulla Calata, vicino allo scaletto. Quando il barco fu ormeggiato un vecchio marinaio di Fontanella, che aveva a bordo un figlio, si tolse la pipetta dalla bocca, si segnò con il bel segno di Cristo e poi disse: Madonna del Boschetto vi ringrazio. Le donne che l'attorniavano, Madri e spose, si inginocchiarono sotto l'edicola marmorea di N. S. del Buon Viaggio e pregarono. Calava la sera. C'era qualche cosa di misterioso, di veramente commovente in quel grande bastimento avariato, che arrivava da un lungo e periglioso viaggio e che, al pari di un uomo stanco dal gran lavorare, ripiegava le logore vele per il riposo....

FERR.

NEL CLERO CITTADINO

Nuovo Parroco ad Isola del Cantone

Domenica 9 agosto a Isola del Cantone duplice era la festa: l'annuale solennità dei « Corpi Santi » ed il possesso del nuovo Arciprete Don Stefano Costa di Camogli.

Opportunamente abbinata, le due ricorrenze diedero alla giornata un tono di grandiosità quale loro ben s'addiceva. Delegato Arcivescovile al rituale ingresso era il concittadino Abate Domenico Oleese Prevosto di S. Salvatore in Sarzano a Genova; fungevano da testi gli Arcipreti di Borgofornari e di Ronco; erano presenti tutte le Autorità e sodalizi della Parrocchia ed i Parroci vicini. L'egregio Sacerdote che assumeva il governo spirituale dell'importante Parrocchia, dopo la presentazione di rito e compiute le sacre cerimonie rivolse un accorato discorso al suo popolo che da 39 anni lo ebbe pio e solerte curato, espose il suo programma di azione ed invocò le celesti benedizioni su tutti i fedeli. Al Vangelo della Messa solenne, cantata dal novello sacerdote di Isola Don G. B. Bisio, ha intessuto il panegirico della festa il nostro concittadino Teol. Cav. Uff. Giacomo Massa. Un numero notevole di ricchi doni testimoniò al nuovo Arciprete l'affetto della popolazione e noi rileviamo con particolare compiacimento la dignità conferita a questo nostro

esimio Sacerdote che ha il merito di aver scritto con fede e con amore la prima Storia del Santuario di N. S. del Boschetto che rimarrà a lungo opera insigne di devozione e di propaganda verso la Patrona di Camogli.

Mons. PROSPERO CASELLA

Il 18 agosto è deceduto in Genova il camogliese Mons. Prospero Casella Canonico del Duomo di S. Lorenzo. Nato a Camogli nel 1855, era stato ordinato Sacerdote da S. E. Mons. Salvatore Magnasco Arcivescovo di Genova nel 1880.

Fu per molti anni Parroco a S. Massimo di Rapallo e poi a S. Giovanni di Prè in Genova. Indi fu eletto Canonico nella Metropolitana. Varie volte fu acclamato Presidente del Collegio dei Parroci di Genova e numerose volte Superiore generale dei Missionari Rurali.

Uomo di eccelse doti di bontà e di pietà, sacerdote pio e zelante, pastore premuroso ed attivo, Mons. Prospero Casella lascia nel clero e nel popolo, ovunque svolse la sua operosità ed il suo apostolato, largo e profondo rimpianto.

Ai famigliari porgiamo le più vive sincere condoglianze ed alla bella anima del compianto Canonico vadano i cristiani suffragi dei suoi concittadini e dei devoti della Madonna del Boschetto.

Nuova edizione di cartoline illustrate del Santuario

Il rev. Rettore, a scopo di propaganda ha provveduto a dotare il deposito di oggetti religiosi del Santuario di una nuovissima serie di cartoline riproducenti particolari interni della Chiesa e panorami esterni riusciti egregiamente.

Essi furono eseguiti in rotocalco dalla S. A. Arti Grafiche Bertarelli di Milano.

Vogliamo illustrarle ad una ad una:

Interno del Santuario -- Inizia la serie questa riproduzione dell'interno del Tempio della Madonna del Boschetto. Vi si scorge una gran parte della Chiesa e il *sancta - sanctorum* con la nicchia ov'è conservato in preziosa e argentea cornice il « Quadretto miracoloso ». Le severe e grandiose linee architettoniche del nostro Santuario risaltano in un'insieme armonico che dà la giusta impressione della bellezza e dell'accogliente e risposante pace della casa della Madonna.

L'Altare della Madonna — Severamente parata risplendente dei fulgori che promanano dalla « nicchia » ove la Vergine attende l'omaggio dei figli devoti, dà un senso di soavità e sveglia ricordi e impressioni nostalgiche nell'animo dei Camogliesi.

La facciata del Santuario — Esterno che ci dà l'esatta impressione di quanto verrebbe a guadagnare l'estetica e l'architettura della Chiesa se l'enorme casone non ne adombrasse la vista del mare.

L'Olmo tradizionale — « Tradizionale » perchè vuole appunto la memoria tramandataci dai nostri avi di generazione in generazione che il « Quadretto della Madonna » nel Boschetto fosse collocato in un'edicola situata ai piedi del tronco di un olmo. E l'olmo è sempre esistito sul piazzale della Chiesa. L'imponente albero che figura nella cartolina non ha molti anni perchè fu piantato in sostituzione del vecchio. Quanto è bello però! Circondato da una aulente aiuola di fiori. E' il decoro e il compimento del panoramico piazzale.

Il Santuario e la Vallata visti dal Castellaro — Veduta d'insieme del mirabile panorama della vallata ove sorge il Santuario del quale non si può scorgere che il campanile sempre a motivo dell'edificio che ne occulta la vista.

Ogni camogliese dovrebbe acquistare questa nuovissima serie di cartoline.

Si mandano agli amici e conoscenti tante cartoline dalle illustrazioni insulse e che non dicono nulla! Qual impressione, quali ricordi possono suscitare nel cuore di ogni nostro concittadino queste vedute che ritraggono luoghi a noi cari rievocati mille volte con compiacenza suprema. Acquistiamo dunque le belle cartoline e le facciamo acquistare ai nostri amici. Compiremo un'opera di propaganda a favore del nostro Santuario.

FUNZIONI IN PARROCCHIA

Agosto 28 — Novena in preparazione alla solennità di S. Prospero, Vescovo di Tarragona, compatrono di Camogli. Ore 20: Rosario, litanie, Predica del R. P. Ramiro Capra Olivetano, Benedizione con la reliquia.

Settembre 5 — Vigilia della solennità di N. S. del Boschetto. Primi Vespri in musica .

Settembre 6 — Prima messa ore 5 - Ore 6,30: Messa parrocchiale celebrata dal R. Mons. Arciprete, fervorino, comunione generale, Benedizione. Messe lette ogni mezz'ora fino alle 11,30. - Ore 10,30: Messa solenne in musica. Panegirico detto dal Rev.do Prof. Giovanni Sanguineti canonico della cattedrale di Chiavari. - Ore 19,30: Vespri solenni. Processione, Te Deum, Benedizione Eucaristica.

Settembre 7 — Solennità di San Prospero. — Orario delle funzioni

come il giorno precedente. Il Panegirico sarà recitato dal R. P. Ramiro Capra.

Settembre 8 — Natività della Madonna. - Orario festivo.

Settembre 13 — Processione della Parrocchia al Santuario.

Settembre 25 — Novena del S.S. Rosario - ore 6- predicata da Mons. Arciprete.

Ottobre 1 — Mese del S. Rosario. Ore 18: funzione

Ottobre 3 — S. Teresa del Bambino Gesù. - Ore 6: Messa, discorso e benedizione..

Ottobre 4 — Solennità del S. Rosario. - Nel pomeriggio, ore 16,30: Vespri, Processione, Panegirico detto dal Priore degli Olivetani P. A. Longoni.

Ottobre 21 — Novena dei Morti. La predicazione sarà tenuta dal R. Padre Pietro da Varzi cappuccino.

Ottobre 28 — Solennità di Cristo Re. Discorso del prefato oratore.

DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

Giugno - Agosto 1936

Sorrisi d'Angelo

Tienforti Luigia Maria di Secondo e di Gerbolini Irma, Via Vittorio Eman., n. 16 - 30-6.

Caffarena Giovanni Battista Agostino di Pasquale e di Ferro Teresa, Ruta, n. 405 - 30-6.

Andriani Maria Pia Adelaide di Francesco e di Perdoncin Angela, Boschetto, 238 - 30-6.

Giovini Anna Maria di Giovanni e di Menicanti Anita, Boschetto, 224 - 11-7.

Schiappacasse Laura Giuseppina di Giuseppe e di Peragallo Teresa, Via Vitt. Emanuele, 36 - 12-7.

Bozzo Emanuela Maria Quinta di Giobatta e di Daverio Giuseppina, Corso Regina Margherita - 17-7.

Spartani Pietro Paolo di Achille e di Bucarello Iolanda, Via Garibaldi, 15 - 23-7.

Siri Oreste di Attilio e di Gardella Laura, S. Rocco, 132 - 23-7.

Fabrizi Angelo di Luigi e di Capurro Luigia, Orto, 2 - 6-8.

Aragona Massimo Efosio Luigi di Carlo e di Ottino Ines, Via Vitt. Eman., n. 51 - 10-8.

Federici Maria Paolina Mira di Gaetano e di Casareto Olga, Via Migliaro, n. 4 - 11-8.

Martini Gianna di Fortunato e di Bologna Danila, Isola, 5 - 13-8.

Fiori d'Arancio

Borgna Molle Natalino di Borgna Angela, celibe, marittimo e Lavarello Antonietta di Giacomo, nubile, casalinga - 27-6.

Fabrizi Giuseppe di Fabrizio, celibe, marittimo e Turchi Flora di Elia, nubile, casalinga - 20-7.

Bellofiore Alfonso di Angelo, celibe, manovale e Turchi Estrella di Elia, nubile, casalinga - 20-7.

Anderlini Mario di Sesto, celibe, artista e Brescia Maria di Giovanni, nubile, casalinga - 13-8.

All'ombra della Croce

Bassani Vasco fu Eugenio e fu Maia Teresa, anni 59, giardiniere, marito di Malatesta Geronima, nato in Sampierdarena e residente in Rapallo, Ruta, 95 - 29-6.

Debarbieri dott. Andrea fu Giambattista e fu Podestà Paola, anni 77, medico chirurgo, marito di Bellagamba Camilla, nato in Rapallo e residente in Camogli, Via Vittorio Emanuele, 2 - 2-7.

Lavarello Angela fu Giov. e fu Schiaffino Madalena, anni 79, casalinga, vedova di Figari Filippo, nata in Camogli, residente in Camogli, Via Lorenzo Bozzo, 5 - 7-7.

Crovani Anna Maria fu Giuseppe e fu Massa Ottavia, anni 48, casalinga, nubile, nata e residente in Camogli, Via Garibaldi, 75 - 20-7.

Malaspina Cesare di Paolo e di Buso Veronica, anni 30, manovale, celibe, nato in Ovada e residente in Camogli, Priaro - 3-8.

Garzi Gerolamo, anni 81, pensionato, vedovo di Casazza Rosa, nato e residente in Camogli, Ruta, 18 - 4-8.

Mortola Luigi fu Gio Batta e fu Olivari Antonietta, anni 65, contadino, celibe, nato e residente in Camogli, S. Rocco, 23 - 10-8.

Caraglia Giambattista fu Luigi e fu Fasco Caterina, anni 48, capitano marittimo, marito di Ponzoni Giovanna, nato e residente in Camogli. Via Garibaldi, 5 - 17-8.

Boffa Giuseppe fu Boffa Teresa, anni 61, ex infermiere di bordo, vedovo di So-

pa Paola, nato a Napoli e residente in Camogli. Casa di Riposo Gente di Mare - 22-8.

Figari Giuseppe fu Francesco e fu Oneto Benedetta, anni 65, pensionato, marito di Miglianelli Santa, nato e residente in Camogli. Genova - 4-6.

DATI DEMOGRAFICI DELLA PROVINCIA DI GENOVA

GIUGNO 1936

Movimento popolazione

LUGLIO 1936

	Capoluogo	Resto Prov.	TOTALE		Capoluogo	Resto Prov.	TOTALE
NATI	688	244	932	NATI	643	236	879
MORTI	522	177	699	MORTI	517	178	695
Popolazione	a. p. 166	a. p. 67	a. p. 233	Popolazione	a. p. 126	a. p. 58	a. p. 184

RASSEGNA CITTADINA

Gran Rapporto del Fascio — Col-l'intervento dell'ispettore federale Seniore Giuseppe Massa, si è tenuta il 22 luglio scorso l'assemblea generale del Fascio e delle organizzazioni dipendenti. Il Podestà comm. Giuseppe Bozzo, dopo un vibrante saluto al Duce, rievocata la gloriosa impresa africana, ha svolto una dettagliata relazione sull'attività amministrativa del Comune, specialmente in rapporto ai lavori pubblici che mirano a rinnovare e ad abbellire la Città, chiudendo coll'augurio che nella collaborazione cordiale di tutti possa continuare la sua opera per il bene e per l'avvenire di Camogli.

Il segretario politico comm. Angelo Riccobaldi dopo aver elevato

un pensiero ai Combattenti d'Africa ed al Federale di Genova ha dato particolareggiate notizie sulle forze delle organizzazioni perfettamente inquadrare, sullo sviluppo delle opere assistenziali, sulla gloriose vittorie sportive nautiche, assicurando di proseguire nel cammino intrapreso secondo le direttive del Partito facendo assegnamento sulla totalitaria adesione del popolo camogliese.

Ha chiuso portando il compiacimento delle autorità gerarchiche il Seniore Massa lieto di aver constatato la mirabile opera di cordialità e di progresso fino ad oggi affettuata nel campo politico ed amministrativo.

Per il Civico Ospedale — Il concittadino Emanuele Piazza da Santiago del Cile ha fatto pervenire alla Congregazione di Carità la cospicua offerta di L. 30.000 in segno di esultanza per la fondazione dell'Impero. L'Amministrazione della Opera Pia e la popolazione tutta hanno appreso con grato compiacimento il generoso e patriottico gesto.

Per la Casa Littoria — Lo stesso Emanuele Piazza ha elargito la somma di Lire 10.000 a favore della costruenda Casa del Fascio della nostra Città.

Pro Orfanotrofio — Anche l'Orfanotrofio Maschile ha avuto la sua offerta di Lire 10.000 dal munifico concittadino Emanuele Piazza da Santiago. L'Amministrazione della Opera Pia che sovviene ad una quarantina di bimbi, ringrazia il generoso oblatore.

Mostra dei Cimeli storici — Nel Ridotto del Teatro «Principe del Piemonte» sorgerà, ad iniziativa della Direzione la raccolta dei Cimeli marinari e storici della nostra Città. Tutti i gloriosi cimeli del Primato velico, delle guerre d'Indipendenza, delle imprese di Crimea e d'Africa troveranno degna sede nelle aule del Ridotto, opportunamente arredate ed i forestieri potranno constatare a fatti le nobili gesta nei nostri avi.

I nuovi capitani — Nella sessione estiva del R. Istituto Tecnico Navatico «Cristoforo Colombo» sono stati diplomati capitani marittimi gli alunni: Carlini Eugenio - Dapelo Francesco - Maggi Prospero - Merani Adriano - Rosazza Mario - Schiappacasse Bartolomeo - Schiaparelli Arturo.

Campagna Antituberculare — Il nostro Comune nell'ultima campagna antituberculare ha superato ancora il risultato dello scorso anno raggiungendo la percentuale di L. 1.08 per abitante e conquistando il sesto posto tra i Comuni Liguri.

Raccolta dell'oro — Nella nobile gara dell'offerta dell'oro alla Patria in occasione dell'assedio economico la nostra Città ha raggiunto l'alta percentuale di oltre 22 grammi per abitante classificandosi al secondo posto tra tutti i Comuni della Liguria.

Negli alti gradi della R. Marina — Il concittadino Fortunato Ermínio Mosso appartenente a distinta famiglia camogliese imparentata col compianto e venerato Mons. Disma Marchese Vescovo e Conte di Acqui, è stato promosso generale medico della R. Marina. Rallegramenti ed auguri.

La Rari Nantes a Roma — I valorosi atleti camogliesi che hanno vinto nello scorso anno il Campio-

nato nazionale di palla a nuoto sono stati domenica 5 luglio a Roma a ricevere dalle mani del Duce le medaglie al valore atletico loro assegnate. Sono stati premiati i giocatori: Soracco Ugo - Arienti Angelo - Schenone Fortunato - Maioni Mario - Amoretti Fortunato - Oguio Gemino - Baldini Giovanni.

Nuovo Notaro - A sostituire il dott. cav. Giuseppe Ansaldo trasferito a Rivarolo, è stato destinato a Camogli il notaro dott. Carlo Rapetti.

La tutela del Parco Nazionale di Monte Fino - Il Ministero dell'Educazione Nazionale, dal quale dipende la tutela del patrimonio artistico e la conservazione del panorama, ha emanato recenti disposizioni vietando abbattimento di alberi annosi, sterro e sbancamento di rocce, costruzioni nuove, modi-

fiche alle esistenti o qualsiasi opera che deteriori od ostruisca la bellezza panoramica, senza la preventiva autorizzazione del Ministero cui dovranno presentarsi i relativi progetti. Tale divieto riguarda tutta la zona del promontorio, a sud della via statale Aurelia, dal viadotto ferroviario di Recco al ponte del Rio Bogo a Rapallo, ad eccezione degli abitati di Camogli, Recco, S. Margherita e Rapallo.

Opportunamente il Ministero è intervenuto a regolare con norma precisa tutta la parte artistica e panoramica della splendida plaga, mentre l'Ente Autonomo Provinciale intensifica la sua opera di rimboscimento, di sorveglianza sul patrimonio naturale del Monte e di valorizzazione dell'incantevole posizione. Ed intanto fervono gli studi del progetto definitivo della costruenda litoranea.

NECROLOGI

Addì 9 Maggio 1936 nella veneranda età d'anni 86 dopo una lunga infermità sopportata con cristiana fermezza e rassegnazione tornava al Creatore la bella anima di

Luigia Maggiolo ved. Piazza

Donna d'antico stampo nella viva fede e pratica della Religione,

trovò ragione di affrontare e superare bellamente le alte responsabilità di sposa e di madre. Una corona di figli allietò la sua casa, figli che Ella seppe educare con ogni cura, sacrificio, fortemente e soavemente.

Tra le assillanti occupazioni della casa, trovò sempre il tempo per recarsi ogni giorno alla Chiesa ad

implorare da Dio un rinnovato aiuto al bene suo e della famiglia. Il Santuario del Boschetto fu il suo particolare amore ed era solamente lieta di raccogliersi innanzi all'altare della Madonna tanto amata.

Ferziaria francescana, iscritta alla « Conferenza di N. S. del Bo-



schetto», ne fu sempre zelante intervenendo puntualmente alle adunanze mensili, esemplare nelle attività caritative e di pietà che il Terzordine Francescano impone.

Vita operosa, purificata dal dolore, dalla infermità, avvalorata dalla frequente comunione con Gesù Eucaristico, certamente per l'intercessione della Vergine SS.ma in oggi nel Cielo il meritato premio.

Al figli in Patria e nella lontana America, le rinnovate nostre condoglianze cristiane.

Luigia Oneto

Il 6 Novembre 1935 nella tarda età di anni 82 chiuse la sua esistenza spesa nell'amore della famiglia e nelle opere di bene.

Di carattere schietto e gioviale, visse la sua vita serenamente col pensiero volto alle finalità altissime per cui siamo stati creati.

Aveva una devozione particolare alla Madre dei Camogliesi e ne zelava il culto.



Iddio misericordioso per intercessione della Vergine del Boschetto conceda l'eterno riposo all'anima buona e alla famiglia giunga il nostro cristiano conforto.

Dai lettori del Bollettino imploriamo preghiere di suffragio per l'anima della defunta.

Con approvazione Ecclesiastica.

Dirett. Resp. Sac. GIACOMO CROVARI